



Foto di Fernando Vergara/Ap-LaPresse



L'INTERVENTO Pippo Russo

LEGA-CALCIATORI LO SCIOPERO NON È UGUALE PER TUTTI?

L'ultimo in ordine di tempo a prendere posizione contro lo sciopero dei calciatori è stato Matteo Renzi.

Mostrando la solita vis da «rottamatore», il sindaco di Firenze ha definito «ridicola» l'ipotesi che la prima giornata del campionato di serie A 2011-12 non si disputi perché i suoi protagonisti decidono di incrociare le gambe. L'argomento su cui si fonda il giudizio è semplice: in un momento come questo, di profonda crisi economica per il paese, l'idea che i ricchi professionisti del pallone scioperino risulta offensiva. Già, «in un momento come questo».

Verrebbe da chiedere quale possa essere il momento giusto, ma avrebbe poco senso. La verità è che una rivendicazione sindacale dei calciatori professionisti è destinata a essere impopolare, sempre e comunque. Indipendentemente dai suoi contenuti. Nella fattispecie, si parla di una questione non economica, e in generale c'è in ballo il rispetto che una parte deve all'altra nel quadro di una trattativa. Dunque, stiamo parlando di una disputa che verte sui diritti e sui principi. Due elementi che, se negati, possono causare il ricorso a uno strumento previsto e normato dalle regole di una democrazia: il diritto di sciopero, appunto. E dunque, dove stanno il problema e i motivi di tanta indignazione?

Venendo ai termini reali della questione, essi vanno divisi tra un problema di ordine generale e uno specifico. Quello di ordine generale riguarda un contratto collettivo scaduto da oltre un anno, e che una delle due parti (la Lega di serie A) si rifiuta di firmare. Quello specifico concerne il punto del contratto collettivo sul quale il conflitto fra le controparti risulta al momento incompensabile. Esso riguarda il divieto di fare

allenare separatamente (su un altro campo, con un altro allenatore, e in orari differenziati) i giocatori che ogni club etichetta come «fuori rosa». Di fatto, i calciatori chiedono che per contratto venga eliminato dai campi di allenamento il corrispettivo dei reparti-confino nelle fabbriche. Qualcuno vuol sostenere che questa sia una richiesta da «viziati e prepotenti»?

Certo, nessuno dei calciatori di serie A rischia l'indigenza. Ma il famoso «momento» di cui si parla è anche quello in cui l'esercito di colleghi che giocano nelle categorie inferiori vede sempre più precarizzato il proprio posto di lavoro. La moria di club di Prima e Seconda Divisione è ormai una costante d'ogni estate, e lascia dietro sé centinaia di disoccupati per i quali al danno della perdita dei posti di lavoro s'aggiunge la beffa di un'ingente quantità d'arretrati non pagati. Il segnale di lotta lanciato dai capitani delle squadre di serie A è anche una premessa per l'assunzione di responsabilità verso i loro colleghi meno ricchi e fortunati. Se non ora, quando?

E infine, c'è da tenere in conto un elementare discorso riguardante i diritti della persona e il loro carattere universale. Si continua a sostenere l'argomento che, poiché i calciatori sono ricchi, dovrebbero piantarla di accampare rivendicazioni. Francamente non capiamo. Qui si tratta di stabilire se le rivendicazioni in questione hanno a che fare con la negazione di diritti. E laddove questa negazione di diritti sussista, ecco che la rivendicazione è giustificata. Sia che la avanzi un cassintegrato, sia che la avanzi un ricco del pallone. O si vuol forse sostenere che i ricchi non hanno «diritto ai diritti», e che la loro cifra sociale debba essere soltanto quella del privilegio?

Alex del Chelsea, il difensore di spessore internazionale che da giorni Antonio Conte chiede ai suoi dirigenti. Il brasiliano avrebbe scalzato l'uruguayano Lugano nelle preferenze bianconere, ma in corso Galileo Ferraris si lavora anche al mercato in uscita: Iaquina è stato offerto al Napoli, ma finora solo i russi dello Zenit hanno dimostrato un reale interesse, mentre per Amauri c'è un ritorno di fiamma del Parma, a condizione che l'italo-brasiliano si riduca drasticamente l'ingaggio da 4 milioni. La Roma deve vincere la concorrenza dell'Atletico Madrid per l'ex Bologna e Fiorentina Osvaldo, mentre nelle prossime ore dovrebbe defini-

Handicap da recuperare L'Atalanta dopo la sentenza scommesse pensa a Rolando Bianchi

re con il Wolfsburg il ritorno in Italia dell'ex palermitano Kjaer, puntello per una difesa che ha incassato troppi gol nelle ultime uscite. L'Atalanta, per annullare il -6 di handicap e fare fronte alla squalifica di Doni, potrebbe riportare in nerazzurro Rolando Bianchi, pronta un'offerta di 7 milioni di euro per il capitano del Toro. ♦

Brevi

CICLISMO

Tre Valli Varesine: torna e vince Davide Rebellin

Davide Rebellin, 40 compiuti una settimana fa, è il vincitore della 91ª edizione della Tre Valli Varesine, da Besozzo a Campione d'Italia. Per lui è il primo successo dopo il rientro alle gare, nell'aprile scorso, seguito alla squalifica di due anni per il doping accertato alle Olimpiadi di Pechino 2008 (risultato positivo al Cera, l'epo di nuova generazione). Battuto in volata Domenico Pozzovivo. Al terzo posto il francese Pinot Thibaut.

CALCIO

Maicon, lesione al menisco Prima tegola sull'Inter

Primo infortunio eccellente in casa Inter. Maicon ha riportato una lesione al menisco e nei prossimi giorni si dovrà operare in Brasile. Gli esami hanno evidenziato la lesione del menisco mediale del ginocchio destro. Il calciatore, in accordo con la società, sarà operato in Brasile dal professor José Luis Runco, medico della Selecao. Dopo l'operazione verranno comunicati i tempi di recupero, ma per Maicon è previsto un mese lontano dai campi.

CALCIO

Cagliari, ecco Ficcadenti «Una grande opportunità»

«La panchina del Cagliari non è una scommessa ma una grande opportunità». Si è presentato così Massimo Ficcadenti, nuovo tecnico della compagine sarda. Ficcadenti ha rivelato di aver ricevuto la chiamata del presidente Massimo Cellino 24 ore prima dell'esonero di Roberto Donadoni. Ficcadenti è il 33º tecnico della gestione Cellino: «Non ho pensato a questo. So solo che dovrò lavorare. Solo così si possono ottenere i risultati».

SCHERMA

Universiadi, Italia battuta Argento per gli azzurri

Alle Universiadi in Cina, l'Italia della sciabola maschile conquista l'argento. Si tratta della quarta medaglia in altrettante giornate di gare a Shenzhen. La squadra azzurra composta da Marco Tricarico, Luigi Miracco, Massimiliano Murolo e Stefano Sbragia, si è dovuta arrendere all'Ucraina, battuta con il punteggio di 45-31. Nella spada femminile, le azzurre concludono il loro torneo al 5º posto.